



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Propaganda nucleare

Se sono l'una accanto all'altra nella nostra prima pagina è solo per una coincidenza temporale. Sono brutti tempi. Ma esiste anche un nesso logico tra il «piano nucleare» e il tentativo del governo di imbavagliare la libera informazione. È la stessa relazione che corre tra le tecniche che chi governa adotta per cercare consenso e la possibilità per i cittadini di formarsi una loro opinione, eventualmente diversa.

La prima centrale del progetto atomico di Berlusconi, come ci spiegano Gabriel Bertinetto e Pietro Greco, dovrebbe essere operativa nel 2020. Mancano undici anni. Ne sono passati cinquanta da quando abbiamo cominciato ad avere il problema delle scorie radioattive e ancora siamo alla ricerca di un luogo dove sistemarle. Del resto, abbiamo anche una certa difficoltà a individuare un sito dove costruire una banale discarica per la *monnezza*. La data del 2020, già ardua per qualunque paese, è totalmente irrealistica per noi. Ed è proprio sul rispetto di quella data (che coincide con quella della riduzione delle emissioni e della sostituzione di parte dell'energia prodotta dai gas fossili) che si fondano i pochi argomenti a sostegno del progetto. A conferma della sua inconsistenza, il fatto che le centrali ipotizzate non sono quelle di quarta generazione, «a sicurezza intrinseca»: la scelta del sito - in un paese che ha detto no al nuclea-

re con un referendum - scatenerebbe una catena di sollevazioni. Qualcuno, infatti, ha suggerito a Berlusconi di costruire la centrale ad Arcore. Se facesse per amor patrio un simile sacrificio, potremmo ammettere la possibilità che il piano atomico non sia solo quello che appare in modo evidente: un atto propagandistico col quale il premier rafforza la sua immagine decisionista sfidando l'opinione pubblica con una proposta irrealizzabile. Sarà interessante ripetere il sondaggio tra qualche tempo, quando le sue televisioni pubbliche e private avranno «informato» la cittadinanza. Berlusconi ha un nuovo hobby: sperimentare fino a che punto può giungere la sua capacità di manipolare l'opinione pubblica.

È qua il nesso tra le due notizie. Benché la soglia della decenza si sia di molto abbassata, esistono ancora vicende che provocano un certo grado di disgusto nella popolazione e che, in definitiva, sfuggono al controllo. Il combinato disposto tra il divieto di fare le intercettazioni e quello di pubblicare gli atti processuali non più coperti da segreto, toglie ai giornali la possibilità di continuare a raccontare quelle imbarazzanti vicende che già solo alcuni di loro raccontano e che le televisioni, salvo qualche rara eccezione, hanno da tempo smesso di raccontare. Questo in nome della privacy. Problema che, a quanto pare, al contrario della crisi economica, tormenta questo paese di inguaribili ottimisti. Ieri, come ci racconta Natalia Lombardo, editori e giornalisti si sono ritrovati uniti nel dire no alla «legge bavaglio». E anche alcuni esponenti della maggioranza cominciano a manifestare forti perplessità. Su certe cose le distinzioni politiche dovrebbe scomparire. Stiamo parlando di un valore - la libertà di stampa - che non appartiene ad alcun partito ma al mondo civile.

Oggi nel giornale

PAG.14-15 ■ ITALIA

Fine vita, Pisanu attacca la legge Rutelli contro l'Unità



PAG.24-25 ■ NERO SU BIANCO

**Crisi, banche, recessione
La ricetta sbagliata di Obama**



PAG.40-41 ■ LA POLEMICA

**Baricco e i tagli alla cultura
Meglio il Grande Fratello?**



PAG. 38-39 ■ CULTURE

La rivolta dei Beni culturali

PAG. 30-31 ■ DOSSIER

La storia della «banda» in divisa

PAG. 22 ■ ITALIA

Truffa alla Ue, arresti in Calabria

PAG. 42 ■ CULTURE

Picconi, ecco l'Italia senza passioni

PAG. 46-47 ■ SPORT

Champions: pari per l'Inter, Roma ko



Nell'estate 2006, due notti prima della finale dei mondiali di calcio tra Italia e Francia, nella campagna emiliana, Gianmario Roveraro viene ucciso. La sua morte violenta è l'ultimo atto di un rapporto d'affari finito male. E di un mistero irrisolto.